SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 2 marzo 2017

775ª e 776ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (*Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica*) **(2494)**

- BUEMI. - Istituzione del reddito minimo garantito e delega al Governo in materia di riordino di tutte le prestazioni assistenziali e del welfare **(2241)**

- LEPRI ed altri. - Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà **(2437)**
(*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatrice* PARENTE *(Relazione orale) - Relatrice di minoranza* CATALFO

II. Discussione dei disegni di legge:

MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena **(624)**

- Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. **(895)**

- Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena **(1020)**

- BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato **(2160)**

- Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano **(2163)**

- Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa **(2175)**

- MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori **(2178)**

- Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa **(2187)**

- GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza **(2196)**

- LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia **(2197)**

- TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario **(2202)**

- Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia **(2547)**

- MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca **(2591)**

- BARANI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori **(Doc. XXII n. 30)**

- CAPPELLETTI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob **(Doc. XXII n. 37)**
- *Relatore* MARINO Mauro Maria *(Relazione orale)*

alle ore 16

Interrogazioni *(testi allegati)*

INTERROGAZIONE SUI DANNI CAUSATI DAL PROLIFERARE DEGLI ANIMALI SELVATICI

(3-02299) (20 ottobre 2015)

GRANAIOLA - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la tragedia occorsa in Sicilia, dove un uomo di 77 anni è morto e la moglie è rimasta ferita a seguito dell'aggressione da parte di un cinghiale, ha portato alla ribalta il problema del proliferare dei cinghiali ed ha rinfocolato le polemiche sulle responsabilità che stanno a monte di tale fenomeno;

quella dei cinghiali è un'emergenza nota e denunciata da anni, ma, nonostante ciò, mancano dati certi sulla consistenza della popolazione, sulla distribuzione territoriale, sugli effettivi all'agricoltura;

l'aumento della popolazione dei cinghiali risale alle azioni messe in atto negli anni Settanta e Ottanta, quando, per il timore che il numero di esemplari cacciabili diminuisse in modo irreversibile, cacciatori e associazioni venatorie introdussero nel nostro Paese animali provenienti da Paesi dell'est Europa per favorire il ripopolamento;

tale specie di cinghiali, essendo più grossi e molto più prolifici rispetto a quella autoctona, ha preso il sopravvento su quest'ultima, garantendo per anni ai cacciatori italiani carnieri sempre pieni e proficui vantaggi;

con il passare del tempo la situazione è sfuggita al controllo e si è innescato un circolo vizioso per cui: gli agricoltori lamentano di subire danni dai cinghiali, le Regioni risarciscono gli agricoltori e aumentano le quote di abbattimento, incentivando, in tal modo la caccia al cinghiale, con proficui vantaggi per i cacciatori;

i danni all'agricoltura, dunque, vengono in tal modo utilizzati per giustificare l'abbattimento di un numero elevato di cinghiali, numero di cui non si conosce la reale consistenza, non essendo stato mai esperito alcun monitoraggio reale della fauna selvatica presente sul territorio italiano, indispensabile per poter decidere quali iniziative adottare per tutelare le colture e stabilire quali siano i rischi reali per centri abitati;

ancora una volta ad azioni di ripopolamento selvaggio da parte dei cacciatori o di enti pubblici che ne traggono benefici in termini di finanziamenti europei, come nel caso degli orsi, seguono abbattimenti altrettanto selvaggi;

da notizie giornalistiche si apprende che i cinghiali presenti sul territorio nazionale sarebbero oltre il milione;

considerato che:

i dati dimostrano che i cinghiali uccidono infinitamente meno dei cacciatori; in particolare, in Sicilia, regione dove è stato dichiarato lo stato di emergenza, solo nell'ultima stagione venatoria 88 persone sono rimaste vittime di armi da caccia e di queste 22 sono morte;

se la priorità è la sicurezza dei cittadini, consentire a centinaia di cacciatori di aggirarsi sul territorio italiano dotati di potenti fucili per abbattere centinaia di migliaia di cinghiali rappresenta un pericolo ben più serio rispetto a quello della presenza degli stessi cinghiali sul territorio;

la situazione che si è venuta a determinare dimostra chiaramente quanto fallimentare ed inefficace sia l'approccio venatorio nella gestione della fauna;

la gestione della fauna selvatica non può infatti essere affidata ai cacciatori, i cui interessi sono naturalmente in contrasto con una soluzione a lungo termine che consenta il reale superamento del problema collegato alla presenza dei cinghiali nel nostro Paese;

uccidere gli animali per contenerne il numero non ha senso, perché comporta inevitabili squilibri nella struttura sociale delle specie selvatiche che saranno indotte a riprodursi di più allo scopo di recuperare l'equilibrio tra densità della popolazione locale e risorse fornite dal territorio;

per fronteggiare l'emergenza cinghiali e suini selvatici è necessario a giudizio dell'interrogante mettere in campo un sistema di monitoraggio finalizzato al controllo delle popolazioni di fauna selvatica a partire dai cinghiali, imponendo alle Regioni un sistema di controllo sugli effettivi danni provocati da questi animali all'agricoltura e all'ambiente;

per gestire in modo efficace tale situazione sarebbe opportuno affidare all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), in collaborazione con le Regioni, la gestione di una banca dati sul cinghiale, allo scopo di identificare le aree più critiche e vulnerabili e pianificare su basi scientifiche il controllo delle popolazioni, anche attraverso l'utilizzo di un vaccino, già sperimentato in altri Paesi, che consente di sterilizzare i cinghiali con specifiche esche apribili solo dagli ungulati, preservando in tal modo le altre specie,

si chiede di sapere:

se, prima di procedere ad una campagna di abbattimento di cinghiali, non si ritenga necessario attivarsi con la massima sollecitudine per conoscere il numero effettivo di tali esemplari presenti nelle diverse aree del Paese;

se, in accordo con le Regioni, non si ritenga di doversi attivare per risolvere in modo serio e definitivo il problema rappresentato in premessa, procedere al monitoraggio della fauna selvatica presente su ciascun territorio e alla sterilizzazione dei cinghiali, anziché all'abbattimento in massa di tali esemplari.

INTERROGAZIONE SULL'OMICIDIO DI UN CITTADINO ITALIANO IN COLOMBIA L'8 GIUGNO 2016

(3-03361) (21 dicembre 2016) (*Già* 4-06761) (20 dicembre 2016)

BELLOT - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nel mese di giugno 2016, il connazionale Emanuele Martini è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco a Cali, in Colombia, in circostanze ad oggi poco chiare;

Emanuele Martini, 46 anni, di professione topografo, era originario di Mel (Belluno), e si era trasferito in Colombia quasi 6 anni fa. Di certo non privo di iniziativa e buona volontà, nel Paese sudamericano si è fin da subito guadagnato da vivere, dapprima con l'apertura di una propria attività e successivamente facendo l'autista;

da fonti vicine alla famiglia si è appreso che proprio la professione di autista causò a Martini qualche problema nel dicembre 2014, quando egli venne aggredito e ferito gravemente all'occhio sinistro da una persona di sua conoscenza. Martini denunciò l'accaduto alle competenti autorità, rivolgendosi anche alla Procura locale e all'ambasciata italiana a Bogotà. L'udienza venne fissata per il 4 ottobre 2016;

sempre a quanto risulta alla famiglia, il 6 giugno 2016 egli sarebbe stato avvicinato da un non meglio identificato individuo, che gli avrebbe chiesto di ritirare la denuncia a carico del soggetto autore dell'aggressione, il quale, in cambio, avrebbe detto di essere disposto ad offrire un'autovettura a Martini, per consentirgli di svolgere la sua attività di tassista. Martini avrebbe rifiutato tale proposta, allontanandosi dal luogo dell'incontro;

due giorni dopo, fermo ad un semaforo mentre era alla guida della sua autovettura, Emanuele Martini è stato raggiunto da 8 colpi di arma da fuoco, sparati, a quanto riferito dai *media* locali, da un uomo alla guida di un'altra automobile. La famiglia, in questi mesi, ha dovuto tener conto di diverse versioni su modalità e circostanze di quella che può definirsi, vista la dinamica, una vera e propria esecuzione;

Martina Martini, sorella della vittima, sconvolta e incredula per l'accaduto, si è immediatamente attivata per il rientro della salma, nonostante le difficoltà economiche e i molteplici ostacoli di natura burocratica. Il corpo di Emanuele, infatti, dopo 9 giorni di stazionamento in una cella frigorifera, è stato seppellito in Colombia;

numerose risultano essere le comunicazioni intercorse tra la famiglia e le autorità diplomatiche, compreso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Nel mese di novembre, una *e-mail* del responsabile dei servizi consolari ha informato la signora Martina della decisione della Procura incaricata delle indagini sull'omicidio di Emanuele di archiviare il caso, in assenza di sufficienti elementi probatori. Il consolato ha attivato *in loco* un avvocato per verificare le azioni legali percorribili per appellare la decisione; il 19 dicembre, infine, una *e-mail* dell'ambasciatrice italiana in Colombia ha comunicato alla sorella del Martini che è stata inoltrata una nota di protesta al Ministero degli esteri colombiano, nella quale si chiedono informazioni precise sul fondamento di tale decisione, sui risultati dell'autopsia e sulla perizia effettuata sul veicolo e sul luogo del crimine. La rappresentante diplomatica ha inoltre chiesto di incontrare il Ministro della giustizia colombiano;

a quanto si apprende, la Farnesina ha purtroppo comunicato che non è possibile prevedere un finanziamento *ad hoc* per far realizzare nuove attività di indagini da parte di un investigatore privato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti richiamati, e come intenda attivarsi al fine di mantenere alta l'attenzione sull'accaduto, fare chiarezza sulla morte di Emanuele Martini e garantire giustizia alla vittima e alla sua famiglia.

INTERROGAZIONE SULLA PRESENZA DI TERRORISTI ISLAMICI NELLE CARCERI ITALIANE

(3-03375) (10 gennaio 2017)

ANGIONI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

da notizie riportate dai mezzi d'informazione nei giorni scorsi, risulta che nelle carceri del nostro Paese siano detenuti circa 44 soggetti considerati già affiliati a gruppi jihadisti o comunque potenzialmente a rischio di terrorismo islamico. Di questi, ben 22 sarebbero detenuti nel carcere sassarese di "Bancali" e in quello nuorese di "Badu 'e Carros";

si tratterebbe di persone alle quali sarebbero già stati contestati legami con cellule terroristiche attive o dormienti e con comportamenti sospetti durante la detenzione. Tutti sarebbero sotto monitoraggio da parte del nucleo investigativo centrale della Polizia penitenziaria;

considerato che, in base ai dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nelle carceri della Sardegna si trovano 529 stranieri e di questi 375 provengono da Paesi di religione islamica con il rischio, per i soggetti più fragili psicologicamente, di subire l'influenza dell'estremismo religioso da parte dei soggetti già votati ad un cammino terroristico, proprio nell'ambiente carcerario,

si chiede di sapere:

quali siano le misure attualmente adottate dall'amministrazione penitenziaria per impedire o comunque inibire il più possibile rapporti tra detenuti per reati comuni e detenuti per reati terroristici, anche solo presunti;

se nelle carceri a maggior presenza di presunti terroristi islamici sia previsto il potenziamento di traduttori in grado di monitorare e comprendere le conversazioni tra tali soggetti, al fine di anticipare, per quanto possibile, ipotetiche direttive criminose.